

5

---

LE PROPOSTE DI  
VALORIZZAZIONE



## 5.1. I monumenti e le altre aree protette

Agli effetti della valorizzazione e della gestione può essere utile considerare gli ambienti geografici di appartenenza, che nel caso sardo sono i seguenti:

- a. *marino - costiero*, cioè in mare o entro la fascia di 2 km dal mare (Pan di Zuccherò, Orso di Palau, Perda Longa di Baunei, Le Colonne di Carloforte, Canal Grande di Nebida, Punta Goloritzé, S'Archittu di S. Caterina, Grotte di Dorgali, Olivastri di S. Maria Navarrese);
- b. *interno - collinare* (Crateri del Meilogu, Monte Pulchiana, Colate di Gollei, Basalti di Gùspini, Domo dell'Acquafredda);
- c. *montano* (Perda 'e Liana, Su Texile, Su Sterru di Baunei, Su Suercone, Vette dei Sette Fratelli, Valle dell'Arco dell'Angelo, Scala San Giorgio, Valle del Rio Pardu, Tassi di Sos Niberos);
- d. *lacustre* (Tronchi fossili di Zuri).

I due gruppi più numerosi (9 ciascuno) sono in ambiente costiero e in quello montano, molto diversi non solo sotto il profilo geografico e naturalistico, ma anche per l'appartenenza a differenti sistemi di fruizione turistica. Nella seconda categoria è stato incluso Su Sterru, che è situato a breve distanza dal mare ma che per i caratteri del rilievo e l'altitudine dell'area non appartiene propriamente all'ambiente costiero.

Secondo il criterio dell'accessibilità si possono distinguere quattro condizioni, di cui le prime due consentono il massimo dell'accessibilità e le ultime due sono invece di difficile accesso:

- a. *collocati in centri abitati e immediate pertinenze* (Basalti colonnari di Gùspini, S'Archittu, Olivastri di S. Maria Navarrese);

- b. *prossimi a zone densamente abitate e/o servite da strade molto frequentate* (Orso di Palau, Texile, Tronchi fossili di Zuri, Valle del Rio Pardu, Valle dell'Arco dell'Angelo, Domo andesitico dell'Acquafredda, Crateri del Meilogu, Monte Pulchiana, Perda Longa di Baunei, Colate di Gollei);

- c. *ubicati in zone remote* (Perda 'e Liana, Su Sterru, Tassi di Sos Niberos, Vette Sette Fratelli, Su Suercone, Scala San Giorgio, Goloritzé, Canal Grande di Nebida);

- d. *ubicati in mare* (Pan di Zuccherò, Colonne di Carloforte, Grotte di Baunei - Dorgali).

La collocazione dei monumenti nel sistema delle aree verdi riveste un interesse notevole sotto il profilo gestionale e della pianificazione. Infatti, in base all'art. 6 della LR 31/89, i monumenti naturali localizzati nell'ambito di un parco o di una riserva naturale sono individuati nei rispettivi piani.

Dalla LR 31/89 il grado di sovrapposizione dei monumenti naturali con le altre aree protette appare elevato. Dei 24 monumenti naturali, 12 ricadono in aree protette maggiori e 6 sono ad esse adiacenti. Di ciò si dovrà tener conto nei piani di gestione di tali aree. Esiste anche interferenza con le aree di Rilevante Interesse Naturalistico: quelle elencate (cfr. LR 31/89) ai n°9 e 11 sono in parte sovrapposte ad alcuni monumenti.

**Fig. 34 - Il Lago Alto del Flumendosa attrae i campeggiatori stranieri d'estate: la pesca sportiva potrebbe diventare più importante.** ►





**Tab. 4 - Posizione dei monumenti naturali rispetto alle altre aree protette**

<b>MONUMENTI</b> ( <i>indicati col numero d'ordine</i> )		
<b>Area protetta</b>	<b>Posizioni ai margini</b>	<b>In sovrapposizione</b>
Parco Marino Internazionale delle Bocche	3	-
Parco Naz. Gennargentu	20, 15	2, 4, 5, 9, 11, 12, 22
Parco Nat. Marghine-Gocéano	-	21
Parco Nat. Montiferru-Sinis	-	10
Parco Nat. Sette Fratelli-M. Genis	6, 23	
Parco Naturale del Sulcis	-	19
Riserva Naturale Isola S. Pietro	-	7
Riserva Naturale Costa di Nèbida	1, 8	-
Totale casi	6	12

In alcune aree protette i monumenti occupano una posizione centrale e rappresentano emergenze importanti nell'ambito delle risorse del parco dal punto di vista scientifico, paesaggistico e turistico. Così è per la fascia costiera tra Baunei e Dorgali, che dovrebbe costituire una sezione del Parco Nazionale del Gennargentu. Altrettanto si può dire per il Parco Sette Fratelli - Monte Genis, dove le Vette rappresentano l'area più panoramica. All'interno del Parco Naturale Marghine - Gocéano la proposta di una RIN per Sos Niberos è finalizzata a reggere proprio l'ecosistema dei tassi plurisecolari, il più vecchio dei quali è stato dichiarato monumento.

In altri casi i monumenti sono collocati in zone marginali e urbanizzate, cosa che ne diminuisce il valore paesaggistico e simbolico, talvolta però in località forse destinate a diventare portali d'ingresso ai parchi, con relativi centri di visita. È questo il caso degli Olivastri di S. Maria Navarrese o di S'Archittu di S. Caterina di Pittinuri.

I monumenti possono divenire un punto di riferimento anche simbolico dei parchi, non solo in quanto noti e riconoscibili per la loro peculiarità strutturale ma anche perché sintetizzano il paesaggio: l'Orso di Palau, segnale naturale conosciuto dai naviganti fin dall'antichità, rappresenta il simbolo della morfologia granitica di gran parte della costa delle Bocche di Bonifacio. In ogni caso gli interventi di valorizzazione dei monumenti non possono essere avulsi dagli itinerari, dai servizi e dalle infrastrutture dei parchi.

In corrispondenza dei siti dei monumenti sono state create anche zone protette minori. Per esempio è stata istituita l'oasi naturalistica del Texile di Aritzo, che prevede

una zona di tutela assoluta di 100 ha.

Le proposte di valorizzazione considerano l'aspetto naturalistico come prioritario. In seconda istanza l'aspetto della risorsa turistica non va tuttavia trascurato. Sotto questo riguardo dev'essere tenuta presente la valutazione della fragilità del monumento, in sé e come parte di un'area (riserva, parco), della cui capacità fisica di sopportare un determinato carico turistico va pure fatta una valutazione, a seconda dell'usura espressa da ciascun tipo di turismo.

## **5.2 Fruizione congiunta dei monumenti naturali e archeologici**

Allo studio degli aspetti naturalistici dei monumenti segnalati dalla LR 31/89 si è accompagnata la ricognizione del patrimonio archeologico riguardante i siti monumentali, le relative aree di rispetto e in generale il contesto locale.

Alla fase di studio dovrà fare seguito la predisposizione di itinerari di visita e di materiale divulgativo per una fruizione congiunta dei beni naturali e culturali. L'assunto centrale di questa strategia dovrà essere la fornitura di un ausilio alla comprensione dei fenomeni culturali, considerati come prodotto dell'attività umana in uno specifico contesto spazio-temporale e all'interno di un particolare sistema di interrelazioni. Si dovranno perciò attuare modalità di fruizione atte a restituire il complesso sistema di



**Fig. 35 - Panorami costieri dell'Isola di San Pietro**

relazioni sociali, culturali e simboliche, al cui interno il singolo bene è inserito.

Nella predisposizione dei programmi di fruizione delle aree protette sarà indispensabile l'apporto di diverse figure professionali che cooperino strettamente - ognuno nella sua specificità - per realizzare un obiettivo comune, la lettura consapevole dei molteplici significati del bene nel momento del contatto.

Una fase centrale della strategia di divulgazione dev'essere costituita dall'analisi dei modi e delle forme attraverso cui si esprimono i bisogni di conoscenza e comprensione dei beni culturali e ambientali. Su questa base si verifica una sedimentazione dell'utenza potenziale in tipologie di fruizione, alle quali poter fare operativamente riferimento in un progetto di intervento.

Le variabili che consentono di individuare le tipologie di utenza operativamente praticabili si possono dividere in tre gruppi. Nel primo (sociologico) rientrano aspetti quali: l'età, il livello di istruzione, la provenienza geografica, l'appartenenza a determinate categorie professionali e a specifici ambiti scientifici. Nel secondo (culturale) si possono collocare elementi come il valore sociale attribuito al bene culturale, la ricerca dell'identità storico-culturale e il desiderio di conoscenza come tentativo di appropriazione

dell'esistente. Nel terzo gruppo infine (soggettivo) si pongono aspetti quali la curiosità per ciò che è esterno alla dimensione quotidiana dell'esistenza, il godimento di valori estetici, gli interessi culturali individuali e infine la dimensione ludica.

Tali variabili funzionano come fattori moltiplicatori che orientano e modellano i bisogni di conoscenza e comprensione degli utenti, determinando variazioni di intensità e condizionando interessi e aspettative rispetto ai beni.

Altri elementi contingenti determinano poi il rapporto con un dato bene culturale, come il tempo disponibile per la visita, le modalità individuali/collettive secondo cui essa si svolge e l'organizzazione offerta dal contesto. Per ciascuna tipologia di utenza (semplificando: didattica, scientifica e turistica), è possibile costruire uno schema di riferimento che metta in relazione le caratteristiche della domanda di conoscenza con i luoghi dove può avvenire la fruizione, i supporti informativi più adatti, il tipo di divulgazione, i contenuti informativi offerti. La stessa domanda di fruizione va peraltro implementata attraverso la messa a punto di programmi e strumenti di incentivazione da attuarsi nei luoghi di origine degli utenti potenziali.

La fruizione "sul campo" sarà collegata con quella delle raccolte museali, al fine di favorire la comprensione degli ambiti originari da cui i beni provengono e dei nessi tra gli oggetti di conservazione e altri beni e risorse, in altre parole con l'universo culturale del quale sono espressione.



**Fig. 36 - Ria di Cala Fico, Isola di San Pietro**

Gli obiettivi sui quali possono convergere gli sforzi di collaboratori con diverse competenze sono essenzialmente l'indicazione di itinerari turistici e la produzione di materiale informativo (pannelli tematici, guide a stampa, cartografia, diorami). Punto d'incontro tra l'area naturalistica e i beni culturali presenti sul territorio sono l'osservazione e la presentazione al pubblico di connessioni relative ai seguenti punti:

- a. rapporti tra la posizione topografica e altimetrica delle emergenze culturali rispetto alle risorse locali (suoli, acque) e al valore simbolico dei monumenti naturali;
- b. nesso tra i manufatti e la disponibilità di materie prime sul posto;
- c. continuità nell'uso e nella frequentazione in una prospettiva spazio-temporale che collega passato e presente;
- d. integrazione delle strutture di gestione di tutte le emergenze, naturalistiche e storico-archeologiche, in modo da facilitare anzitutto il loro censimento e ricognizione, e quindi realizzare la loro salvaguardia dagli usi impropri e da forme di vandalismo.

Particolare cura deve essere rivolta allo studio della

toponomastica, ossia dei nomi riguardanti aspetti naturali come morfologia del terreno, esposizione, tipi di suolo, acque, piante, animali, e aspetti culturali, come insediamenti scomparsi, luoghi di culto, proprietà terriera, forme di gestione della terra, eventi straordinari e leggendari, in sostanza la storia dell'insediamento e dell'economia. Si attua così una conoscenza integrata del territorio, a vantaggio dei luoghi da valorizzare, anche attraverso la ricostruzione degli antichi nomi di luogo, spesso sostituiti da nomi più recenti. Il recupero e la divulgazione dei nomi autentici manterrà fra gli abitanti la conoscenza delle parlate sarde in tutte le loro sfumature.

In quest'opera di valorizzazione è essenziale che vengano coinvolti i frequentatori abituali dei luoghi, principalmente i pastori e gli agricoltori, per attivare un clima di collaborazione ed evitare rapporti conflittuali che favorirebbero atti di vandalismo e ritorsioni.

### **5.3 Conservazione e problemi connessi con l'antropizzazione**

#### **A. Erosione del suolo e alterazione del manto vegetale**

Uno stato di forte degrado della vegetazione arborea



**Fig. 37 - Il porto turistico a S. Maria Navarrese, in comune di Baunei**

caratterizza l'altopiano sul quale sorge Perda 'e Liana, dove il pascolo è stato esercitato sino ad un anno fa su terreni gravati da uso civico. Il legnatico è stato arrestato solo da un triennio, a seguito della concessione all'Ispettorato foreste della Provincia di Nuoro di una superficie di circa 3.000 ha per forestazione. Eliminate le due principali forme di prelievo, si avrà una ripresa dell'ecosistema.

Il degrado della vegetazione spontanea è ancor più evidente intorno a Su Suercone, nel Supramonte di Orgòsolo, anche a motivo dell'isterilimento per erosione del suolo, di cui poco è rimasto tra i vasti affioramenti di roccia calcarea. Scomparso il suolo, non è più pensabile la ricostruzione del manto boschivo originario dell'altopiano.

Nel caso del Texile di Aritzo una forestazione attuata con essenze estranee (Pino) compromette la naturalità del paesaggio e aumenta il rischio di incendio.

## **B. Insediamenti abitativi e infrastrutture**

Nel crescente processo di insediamento umano e di devoluzione ad uso di tempo libero della costa e di alcune aree montane, i casi di intensa trasformazione del paesaggio e del sito di monumenti naturali non sono rari.

Intorno alla collina sulla quale sorge l'Orso di Palau, sono state costruite numerose abitazioni. Tuttavia, con la nuova destinazione urbanistica dell'area interessata, la proliferazione di costruzioni è cessata. Si deve peraltro riscontrare la presenza di scritte che degradano il monumento.

Il promontorio delle Colonne, un tempo in posizione remota, è oggi uno dei siti più frequentati dell'Isola di San Pietro, grazie alla presenza di una cala sabbiosa (Spiaggia da Bobba). Nei dintorni si sono moltiplicate le abitazioni, alcune delle quali vicinissime alla riva. Attualmente la destinazione a salvaguardia totale riguarda una fascia litoranea dell'ampiezza di 400 m, che di fatto amplia l'area di rispetto prevista per il monumento.

Nei pressi di S'Archittu, sono sorti vari nuclei di case per vacanza e residenza. La destinazione urbanistica, a rispetto integrale, servirà ad impedire ulteriori manomissioni per un'ampiezza variabile da 300 a 1.000 m dal mare.

La fruibilità del monumento dei Basalti di Gùspini appare oggi limitata non tanto dalla trascorsa attività di cava, alla quale si deve dopo tutto il taglio fresco che permette di ammirare la struttura interna della collina, quanto alle case, che impediscono la visione d'insieme della parete esposta.

La costruzione di case e strade all'intorno e la destinazione dello spazio verde a parco urbano e sportivo della chiesetta di Santa Maria Navarrese hanno cancellato il



**Fig. 38 - La miniera di Montevecchio, in comune di Gùspini, è al centro di un importante progetto di archeologia industriale**



**Fig. 39 - Quasi al piede della Perda Longa, un parcheggio e strutture per il visitatore.**

carattere originario di un antico luogo di culto agreste, dove in occasione delle feste si sostava all'ombra degli olivastri monumentali. In questo punto tuttavia la trasformazione antropica, se da un lato banalizza il sito, dall'altro assicura migliore protezione agli alberi.

Nel caso della Perda Longa di Baunei, la naturalità del monumento e la panoramicità del luogo sono state compromesse dalla costruzione di una strada carrabile di 4 km che si diparte dalla ss 125, tra S. Maria Navarrese e Baunei, e termina ai piedi della Perda, dove sono stati costruiti un parcheggio e un ristorante.

La costruzione della ss 125 nella valle del Rio Cannas, peraltro inevitabile, costituisce l'elemento antropizzante nell'area dell'Arco dell'Angelo. La valle rappresenta un geotopo ed un ecòtopo di rilevante interesse, per cui si auspica che non venga interessata da nuove arterie stradali.

### **C. Attività di cava**

Le attività di cava hanno interessato ed interessano tuttora in vario grado alcuni edifici vulcanici del Meilogu. Monte Annaru, il primo dei monumenti di questa categoria ad essere istituito, appare integro. Nell'attesa che per gli altri venga istituita analoga forma di tutela, la loro salvaguardia può essere garantita solo in forza della LR 7.6.89, n° 30, sulle attività di cava.

L'istituzione in monumento permette di preservare il Monte Pulchiana nella sua integrità, in un contesto dove il pregevole paesaggio granitico, unico in Italia, è sempre più sfigurato dai segni delle attività estrattive del granito, in continua espansione, mentre dovrebbe essere tutelato anche nei suoi minuti dettagli.



Fig. 40 - La costa tra Masua e Nèbida.

#### D. Incendi

Il pericolo di incendio sembra il più grave per gli ambienti naturali degli edifici vulcanici del Meilogu, le cui pendici sono in buona parte rivestite di boschi in buone condizioni di roverella (Monte Pélao) e di sughera (Monte Pubulena e Monte Ruju).

#### E. Conflitti d'uso

Una rassegna dei vari tipi di conflitto d'uso che riguardano molte aree dove sorgono i monumenti potrebbe cominciare ricordando che sulle terre comuni di montagna il legnatico e il pascolo sono ancora una necessità per molte famiglie. Le attività di cava possono arrivare a escludere gli usi turistici, per il grave impatto che hanno sul paesaggio. L'uso agricolo in terreni inadatti, ove comporti sconvolgimento delle superfici ed eliminazione del manto arboreo, snatura il paesaggio originario alterando l'immagine turistica dell'Isola e in ogni caso compromette la conservazione del suolo. La pratica di lavorare anche i terreni in pendio, per ottenere più foraggio via via che l'alleva-

mento si estende, rappresenta una causa di accelerazione dell'erosione e di diminuzione della naturalità del paesaggio. Peraltro, situazioni critiche come quella della valle del Rio Pardu, dove il rischio di frana non è certo cessato, sono in via di ripresa e di miglioramento, perché la vegetazione naturale si espande in seguito all'abbandono delle colture.

Come esempio di interferenza tra interessi paesaggistico - naturalistici e usi economici va ricordato il caso dell'altopiano di Gollei, che ha dato il nome al tipo geomorfologico degli altipiani basaltici nella Sardegna settentrionale, il quale ha subito e continua a subire profonde modifiche per miglioramenti fondiari, spietramenti, apertura di cave e la costruzione di un impianto di acclimatazione faunistica; infine, la valorizzazione del giacimento di tronchi fossili di Zuri - Soddì sarà inutile se il livello di massima piena del nuovo lago sul Tirso comporterà la sommersione del sito.

#### 5.4. Ricostruzione ambientale e monumenti

Gran parte dei problemi di ricostruzione ambientale concernenti i monumenti sardi riguarda la vegetazione: soprattutto si rendono necessari i rimboschimenti come nel caso dell'area circostante Perda 'e Liana, e, nei vecchi rimboschimenti eseguiti con essenze esotiche, la ricostitu-

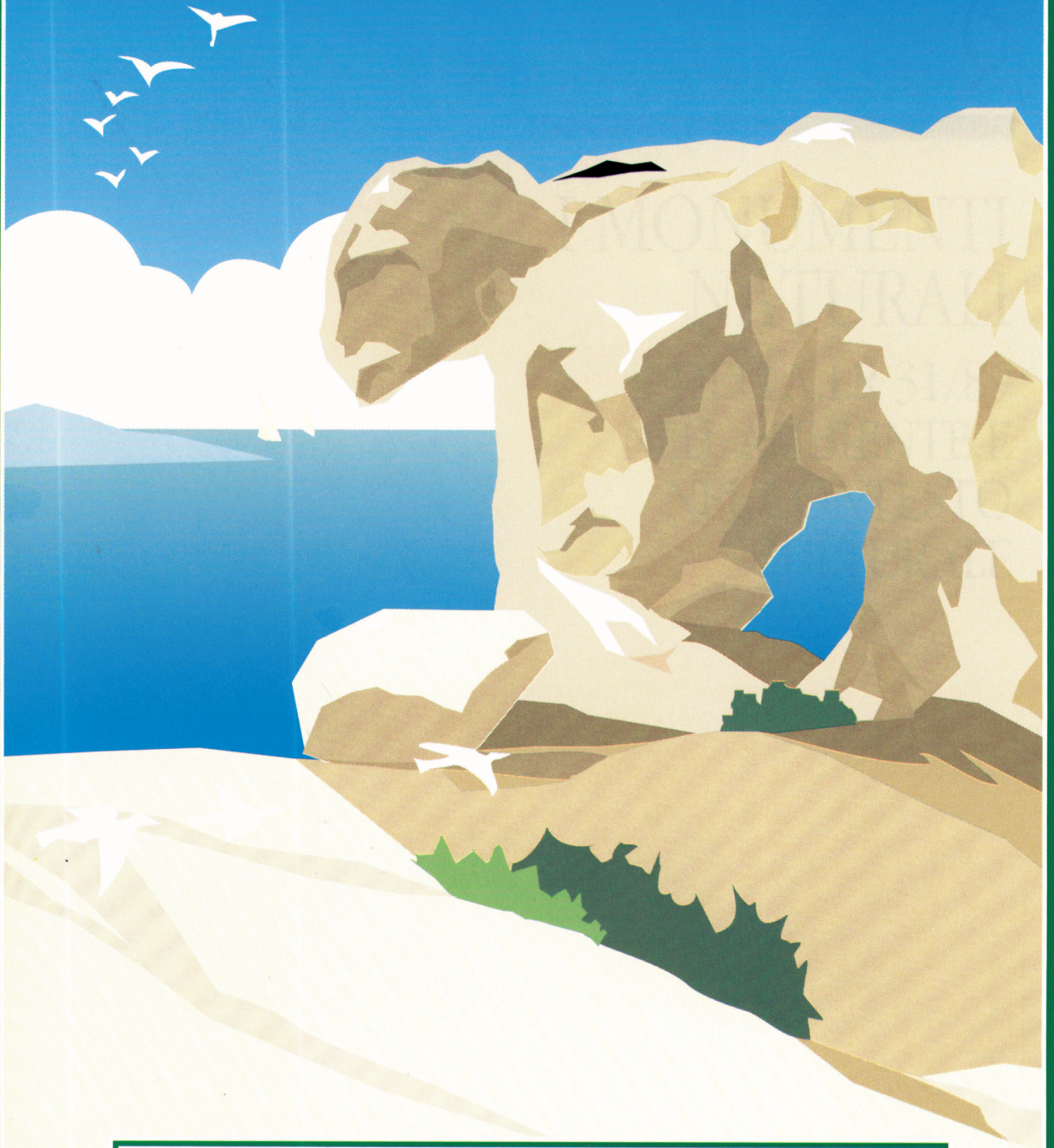
zione del manto vegetale originario, come ad esempio sul colle del Texile di Aritzo.

Un tipo di intervento richiesto è anche l'eliminazione di inestetismi nel caso dei monumenti più prossimi alle zone abitate. Sarà necessario eliminare gli usi di deposito e di allevamento dell'area dei Basalti colonnari di Gùspini, il cui accesso va garantito. Vanno pure spostati i cavi aerei che sciupano la vista della chiesa di S. Maria Navarrese e dei grandi alberi che la circondano, tra i quali l'Olivastro eretto in monumento. Sulla costa di Nèbida, antistante i faraglioni, discariche di inerti deturpano i versanti a mare, specie nella Cala di Masua.

Gli stessi habitat faunistici più rari possono essere

migliorati, eliminando i motivi di disturbo e curando la reintroduzione di specie come la Foca Monaca nelle grotte di Orosei - Dorgali, o pensando a migliorare l'ambiente di vita dell'aquila sui Monti dei Sette Fratelli, mediante il supporto alla catena alimentare della specie. Nelle zone già alterate dalle cave di pietra (conetti del Meilogu) l'estrazione andrà sospesa ove ancora in atto. Si potranno poi studiare eventuali impianti arborei alla base dei conetti intaccati, in modo da mascherare almeno parzialmente gli squarci, o anche utilizzando come discariche di inerti le vecchie cave, da selezionare attentamente (per esempio, la cava di Cherémule).

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**  
**Assessorato della Difesa dell'Ambiente**  
**MONUMENTI NATURALI DELL'ISOLA**



**CAPO D'ORSO**  
*Palau*

